

Denuncia del sindacato

Gli ospedali presi d'assalto: «Si poteva prevedere» La replica dell'Asst

MONZA (nsr) La variante Omicron manda in tilt gli ospedali brianzoli, i Pronto soccorso presi d'assalto e gli infermieri trasformati in tutt'fare, costretti a dividersi tra l'abituale lavoro e l'esecuzione di tamponi.

La denuncia arriva dal NurSind Monza e Brianza, il maggiore sindacato delle professioni infermieristiche. «Per l'ennesima volta ci troviamo impreparati di fronte all'emergenza sanitaria - ha attaccato il segretario **Donato Così** - Nelle ultime settimane c'è stata un'impennata di accessi al Pronto soccorso delle Asst del territorio: i pazienti sintomatici, prima di accedere, devono essere sottoposti al tampone. Ma il problema riguarda anche quei pazienti che, non sintomatici, necessitano il ricovero e prima del trasferimento in reparto devono essere sottoposti al tampone».

Ma, a detta del sindacato (versione poi smentita dalla direzione) al Pronto soccorso dell'ospedale di Vimercate mancherebbe un filtro di ingresso così che gli utenti sottoposti al tampone, ma in attesa di ricevere l'esito, possono muoversi senza problemi nelle diverse aree. «È un grave problema, che abbiamo già segnalato alla direzione con una lettera inviata il 23 dicembre - prosegue Così - La mancanza di un filtro all'ingresso dove individuare eventuali pazienti contagiati e indirizzarli al percorso a loro dedicato è molto pericoloso, soprattutto in questa fase acuta della pandemia». Gli infermieri sono allo stremo. «Siamo ancora al collasso, perché come due anni fa il carico di lavoro viene messo sulle spalle sempre dei soliti - incalza Così - Continuo a ricevere segnalazioni di colleghi che negli ospedali del territorio lavorano in condizioni estreme. Esempio la denuncia degli infermieri che lavorano al freddo al Drive through di Monza e di Desio. Peraltro i colleghi che lavorano al centro tamponi di Desio mi hanno segnalato che solo lunedì 27 dicembre hanno individuato 577 persone positive. I colleghi sono allo stremo, ma non si può più parlare di emergenza. Si poteva prevenire, si poteva evitare l'ennesimo collasso della sanità pubblica».

Nella lettera inviata alla direzione della Asst Brianza non solo si denuncia la situazione di infermieri sottoposti a carichi stressanti di lavoro («una situazione che riguarda anche l'Asst Monza») ma si chiede «la creazione di un'area dedicata per l'esecuzione dei tamponi, l'incremento del personale infermieristico e il riconoscimento dell'indennità di malattie infettive al personale operante nei Pronto soccorso (talune volte il paziente positivo rimane in Pronto soccorso per 72 ore a causa della mancata disponibilità di un posto letto nel reparto Covid)».

Non si è fatta attendere la risposta dell'Asst Brianza alle dure accuse. «Anche in ottemperanza a quanto disposto legislativamente, per l'accesso alle prestazioni di Pronto soccorso è sempre necessario sottoporsi al test antigenico



Peso:29%

rapido o molecolare. Di più: all'interno di ciascun Pronto Soccorso dell'Asst sono state identificate aree dedicate all'effettuazione dei tamponi (destinate ai pazienti sintomatici e a quelli asintomatici), con l'obiettivo di ridurre la possibilità di contagio e al fine di indirizzare i pazienti verso i percorsi dedicati. L'azienda ha da tempo adottato uno specifico documento denominato "Percorso del paziente in Pronto soccorso in corso di pandemia Covid 19" che descrive l'organizzazione e la modalità di accesso, il flusso dei pazienti all'interno del Pronto Soccorso, e i ruoli e le responsabilità degli operatori sanitari che operano al suo interno, con particolare riferimento ai possibili scenari di risposta alla pressione epidemica di SARS-CoV-2. Per ridurre al minimo le possibilità di contagio, all'interno del Pronto soccorso sono mantenuti distinti e funzionalmente separati i percorsi di gestione e cura dei pazienti con e senza sintomi sospetti Covid 19 e i percorsi puliti. Tale organizzazione è consolidata da ormai due anni».

Poi l'Asst ha allargato il discorso. «E' importante sottolineare che non vi è una crescita degli accessi complessivi nei tre PS aziendali, sempre costantemente attorno ai 450 al giorno. Vi è però un aumento della quota di accessi Covid o sospetti Covid che è ormai prossima al 10%. Il personale sta oggettivamente vivendo un disagio, legato a diversi fattori: tra questi vi sono certamente la stanchezza conseguente ad un periodo di emergenza ormai prolungato e che anzi si sta nuovamente acuendo; la turnistica del periodo feriale, per cui si aggrava il carico di lavoro di chi è in servizio; la difficoltà estrema di reclutare nuove risorse mediche e infermieristiche disponibili a lavorare nell'urgenza e, spiace dirlo, i comportamenti - di una parte non maggioritaria di pazienti - non rispettosi della professionalità del personale sanitario e delle esigenze dei pazienti critici. Asst Brianza riconosce il grande impegno e la professionalità messi in campo dagli operatori nel corso delle diverse ondate pandemiche che hanno interessato e stanno interessando tutt'ora i suoi presidi ospedalieri. E' partico-

larmente grata a tutti i suoi collaboratori per il senso di responsabilità che quotidianamente manifestano nella loro attività di presa in carico, cura e assistenza dei pazienti (colpiti dal Covid e non) che accedono alle proprie strutture e alle loro area di emergenza/urgenza. Ancora di più si può fare, e tuttavia è utile ricordare che l'attuale dotazione di personale infermieristico nei Ps aziendali rispetta i contingenti previsti e tutti i turni risultano coperti. Vale la pena sottolineare che è in fase di indizione un nuovo bando per reclutare infermieri e infermieri di famiglia/comunità, dato che la graduatoria del concorso recentemente espletato, è esaurita. E' inoltre attivo sul sito aziendale l'avviso, senza scadenza, per il reclutamento e il conferimento di incarichi libero professionali e Co.co.co per le necessità connesse alla pandemia. A proposito dell'indennità di malattie infettive, si precisa che essa è già riconosciuta al personale che opera in pronto soccorso secondo le indicazioni regionali. L'Asst rimarca, infine, che sono interesse comune la qualità delle prestazioni erogate e la sicurezza degli operatori».



Peso:29%